Un primo contributo per la preparazione del convegno di proposta per una diversa politica della Regione toscana a proposito di territorio (e di economia e società)

Paolo Baldeschi

Queste riflessioni partono dal testo preparato da Alberto Magnaghi e vogliono aprire un dibattito su come renderne operative le idee guida, compresa una loro pubblicizzazione nel convegno che vada ben al di là degli aderenti alla Rete e che si rivolga, oltre al variegato e complesso mondo dei comitati e dei movimenti, anche alle forze politiche e alle istituzioni. Va da sé che il convegno non serve a discutere al nostro interno il modello 'di crescita (o decrescita) che proponiamo, questo avviene nel presente dibattito, ma lo propone alle forze politiche insieme ad alcuni percorsi realistici e operativi. Sono, inoltre, convinto che, affinché il nostro convegno sia efficace e produca qualche cambiamento nel mondo reale (se no a che serve?), occorra, partendo dal documento di base 'su una conversione ecologica del modello di sviluppo toscano', dimostrare che questa conversione *è fattibile e conveniente, in termini di occupazione, lavoro giovanile creazione di reddito, benessere*, soprattutto in una situazione di crisi economica che presumibilmente non sarà né breve, né lascerà inalterati gli equilibri politici e sociali del nostro paese.

Poiché la preparazione del convegno non può che avvenire con un lavoro collettivo, il mio suggerimento è di sviluppare i 'temi propositivi' (tutti o alcuni) del testo Magnaghi e di proporne altri, tenendo conto che il convegno non deve avere una carattere rivendicativo e particolare, ma propositivo e generale. A mio avviso, alla base degli interventi e delle proposte vi dovrebbero essere i seguenti principi e criteri condivisi:

1. Da uno sviluppo misurato in Pil e sostenuto dai consumi (che non possono mai soddisfare l'eccedenza di capitale) occorre passare a un modello di crescita del benessere e della felicità; benessere e felicità che non possono essere ottenuti solo individualmente (a differenza del successo economico), ma che implicano una soddisfazione collettiva. In altre parole, si può essere ricchi in una società di poveri, ma non felici in una società di infelici.
2. E' necessario dimostrare che le nostre proposte non sono utopie ma concretamente realizzabili e già in alcune occasioni praticate con successo. Inoltre, non si tratta di imprese di 'nicchia', ma discendono da una diverso modo di considerare territorio, ambiente e paesaggio: non come 'esterni' al modello socio-economico - e quindi da trattare nei termini di compatibilità e mitigazione - ma ingredienti costituivi e fondamentali, 'materie prime' del modello stesso.
3. E' necessario dimostrare l'arretratezza del modello di sviluppo toscano proposto nel Programma regionale di sviluppo (PRS) che, nonostante alcune aperture verso le tematiche ambientali, cerca di 'ammodernare' idee vecchie. Il rilancio dell'industria manifatturiera (quale? Costituisce solo il 17% del Pil toscano) basato sulla riduzione dei costi di trasporto e l'offerta di aree ecologicamente attrezzate[1]; le grandi opere declinate sostanzialmente come strade e

1 Nonostante che lo stesso PRS affermi: Il "mercato" dell'investimento internazionale oggi ha un profilo radicalmente diverso da quello che ha preceduto il 2000, durante il quale l'investimento internazionale era nella maggior parte dei casi un progetto industriale, di creazione di un nuovo sito *(greenfield),* portato da una grande azienda, di origine americana, a destinazione dell'Europa Occidentale o del Sud est asiatico. Le tendenze attuali nel mercato degli investimenti con destinazione Europa occidentale, vedono una forte diminuzione del peso dei progetti di investimento nel settore manifatturiero, una crescita del numero di progetti nei servizi e nelle attività a forte base di conoscenza, competenza e tecnologia (R&S, ICT, servizi di ingegneria, manifatturiero avanzato) oltre che in quelle collegati alla produzione di energia in particolare da fonti rinnovabili. (PRS, 70)

autostrade[2]; la piattaforma logistica costiera che vede la Toscana come centrale nei traffici nord sud a livello nazionale ed europeo[3]; l'incremento dell'attrattività toscana per investimenti esteri con l'identificazione di alcune aree dedicate a grandi insediamenti industriali. Rimando in altra sede una critica più puntuale del PRS, i cui aspetti più innovativi 'i progetti integrati di sviluppo' (PIS) sono in realtà enunciazioni di auspici, senza strumenti e senza risorse finanziarie.

4. Corollari a questi punti fondamentali sono altre considerazioni – si si vuole strumentali, ma a mio modo di vedere necessarie. Dobbiamo aprirci verso l'esterno sia per ciò che riguarda i relatori del convegno, sia gli interlocutori cui ci rivolgiamo, sia gli 'alleati', cioè le associazioni, i comitati, i movimenti che condividono sostanzialmente le nostre idee e che combattono analoghe battaglie. Dobbiamo assicurarci che i relatori abbiano un prestigio e una notorietà di livello nazionale e internazionale, attingendo prima di tutto dal nostro comitato scientifico. Dobbiamo invitare al nostro convegno i politici che hanno un ruolo importante rispetto alle istituzioni cui ci rivolgiamo, in primis il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi.

Se siamo sostanzialmente d'accordo sui punti precedenti, propongo che almeno una parte della discussione preparatoria al convegno verta sui temi operativi proposti nel documento Magnaghi, integrandoli, precisandoli, facendo riferimento a esperienze concrete da proporre come possibili vie da seguire.

Ad esempio, a proposito della proposta contenuta nel documento Magnaghi:

- valorizzare l'identità paesaggistica e la multifunzionalità del territorio agroforestale, attribuendo ruolo centrale alla rivitalizzazione dei *paesaggi rurali storici.*

Commento1.

Il tema dei paesaggi storici dovrebbe essere trattato non solo dal punto di vista delle testimonianze storico-culturali, ma inquadrato nella tematica più vasta del parco agricolo e dell'agricoltura non industrializzata. La multifunzionalità dell'agricoltura (promossa dalle politiche dell'EU) dovrebbe essere declinata anche come sviluppo dell'agricoltura biologica di piccola scala, e di prossimità. Conviene valutare con attenzione le proposte di Guido Viale in proposito che sostiene la necessità della: "territorializzazione dei rapporti economici: mercati agricoli e alimentari a chilometri zero;

---

2 Secondo il PRS le grandi opere infrastrutturali devono essere realizzate attraverso il sistema del project financing; questa scelta condiziona sostanzialmente il tipo di opera. Ad esempio autostrade a pedaggio piuttosto che viabilità minore di rete, trasporto su gomma piuttosto che su ferro, ameno che non si tratti di Tav. "Nell'attuale contesto della finanza pubblica, caratterizzato da grandi incertezze e difficoltà economico-finanziarie a livello nazionale nonché dagli effetti del patto di stabilità, per dare impulso alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, diviene tuttavia sempre più strategico puntare all'attivazione di investimenti privati mediante il ricorso a strumenti finanziari di cooperazione pubblico/privata. La procedura di affidamento dei lavori attraverso il sistema del *project financing,* da valutarsi alla luce di un'attenta analisi dei requisiti per l'attivazione e con il coinvolgimento degli Enti Locali interessati, rappresenta una concreta possibilità da implementare per realizzare nuove infrastrutture di trasporto, per completare quelle in corso d'opera e per adeguare quelle già esistenti (PRS, 38-39)

3 La Toscana inserisce inoltre la logistica al centro della propria visione di sviluppo nell'ottica della creazione di una piattaforma logistica – fatta di porti, aeroporti, interporti e scali merci – che sia orientata al consolidamento del ruolo della Toscana in Europa ma anche alle nuove opportunità dell'Est Europa e del bacino Mediterraneo, rappresentando quindi una spinta nuova allo sviluppo economico (PRS 38)

rapporti diretti con i fornitori che garantiscono qualità dei prodotti, dei processi e delle condizioni di lavoro; coinvolgimento di tutti gli stakeholder (lavoratori, utenti, amministrazioni locali, associazioni, centri di ricerca, imprese fornitrici e utilizzatrici) nella riconversione di produzioni in crisi, obsolete o dannose (a partire dalle armi: meno spese, meno consumo di risorse, meno guerre); e impegno in tutte le attività di salvaguardia dei territori e della loro vivibilità" (G. Viale, *Il manifesto*, 17/8/2011) .

Commento 2. Quale praticabilità reale hanno le proposte, peraltro affascinanti di Piero Bevilacqua? Possiamo farle nostre, a proposito di un'altra indicazione del testo Magnaghi: "cooperare a progetti multisettoriali di ripopolamento della montagna, mettendone in valore le potenzialità energetiche, produttive, abitative, ecologiche, turistiche".

"Ciò che oggi il nuovo ambientalismo *dovrebbe mostrare* (è questo il punto!) è che i territori interni oggi abbandonati, costituiscono aree per la diffusione di nuove economie. Non sono una *diseconomia* nell'età trionfante dello sviluppo. Nelle colline interne possono risorgere le agricolture tradizionali, le policolture di un tempo, che vantavano una biodiversità agricola (soprattutto di frutta) senza pari in Europa e forse nel mondo. Oggi potrebbero dar vita a produzioni di altissima qualità. Qui è possibile riprendere o sviluppare la selvicultura, producendo legname di pregio, utilizzare in modi ecologicamente compatibili, quantità immense di biomassa. Chi si ricorda, poi, che queste aree sono ricche di acqua, che possono dar luogo a svariate forme d'uso? E quanti allevamenti, ad esempio avicoli, si possono realizzare, bandendo le forme intensive convenzionali? Non dimentichiamo che il paesaggio ereditato dal passato, e che vogliamo difendere, è stato creato esattamente da forme consimili di attività produttive e uso del territorio. I bassi valori fondiari di queste aree consentono inoltre la possibilità di rimettere in sesto grandi dimore padronali, spesso in abbandono, e farne sedi di ricerca scientifica, ostelli per la nostra gioventù. Ed ovviamente un diverso e meno consumistico turismo potrebbe fare scoprire i mille «tesori sconosciuti» del nostro Appennino. Io credo che occorrerebbe lavorare con i sindaci, le comunità montane, il sindacato, i nostri giovani, le associazioni di extracomunitari per ricreare queste nuove economie. Gli extracomunitari che oggi vengono cacciati e perseguitati potrebbero fornire un contributo prezioso alla rinascita di queste terre. E il movimento dei comitati potrebbe più operosamente cooperare con altre forze oggi in campo, da Slow Food alla Coldiretti. A tale scopo, ovviamente, è necessario intervenire tanto a livello locale quanto nazionale ed europeo". (*Eddyburg* e *il Manifesto*, 20/2/2011)

Analoghi sviluppi e articolazioni possono essere sviluppati nel dibattito, coinvolgendo tutte le conoscenze ed esperienze della Rete a proposito di:

- restituire valore funzionale, culturale e artistico alle *piccole e medie città storiche* della Toscana e alle loro reti policentriche (funzionali e infrastrutturali); a partire da un esame critico di quanto contenuto in proposito nel PRS:

"Per una regione come la Toscana, fortemente caratterizzata da uno sviluppo territoriale policentrico, la disponibilità e la funzionalità di un'adeguata rete infrastrutturale costituiscono condizione di efficienza complessiva del sistema, strumento di modernizzazione, volano di crescita e di sviluppo sostenibile. Si individua dunque nell'accessibilità al sistema di città toscane la condizione di competitività dell'intero sistema economico regionale, tendendo a privilegiare la sostenibilità dei mezzi di trasporto (il ferro rispetto alla strada, il mare rispetto alla terra) con particolare riferimento alla mobilità elettrica nei contesti urbani, in un'ottica di riduzione delle emissioni in atmosfera PM10, la sicurezza dei cittadini, il minor impatto ambientale e paesaggistico e l'integrazione e l'intermodalità a livello di rete. Sarà necessario perseguire scelte finalizzate alla costruzione di una rete integrata di infrastrutture e servizi che determini un abbattimento di tempi e costi, individuali e generali, per lo spostamento di persone e merci, che riduca gli squilibri

territoriali garantendo la connessione della "rete di città" e permetta il superamento di criticità dovute alle pressioni di una domanda particolarmente intensa e all'attraversamento inter-regionale, con attenzione alla vocazione culturale e turistica della Toscana. Nell'attuale contesto della finanza pubblica, caratterizzato da grandi incertezze e difficoltà economico-finanziarie a livello nazionale nonché dagli effetti del patto di stabilità, per dare impulso alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, diviene tuttavia sempre più strategico puntare all'attivazione di investimenti privati mediante il ricorso a strumenti finanziari di cooperazione pubblico/privata. La procedura di affidamento dei lavori attraverso il sistema del project financing, da valutarsi alla luce di un'attenta analisi dei requisiti per l'attivazione e con il coinvolgimento degli Enti Locali interessati, rappresenta una concreta possibilità da implementare per realizzare nuove infrastrutture di trasporto, per completare quelle in corso d'opera e per adeguare quelle già esistenti (PRS, 38-39)

E ancora, oggetto di integrazione, precisazione e collegamento a esperienze concrete dovrebbero essere le proposte di:

- rendere coerenti i progetti di *risparmio e produzione energetica* da fonti rinnovabili a livello bioregionale (post-referendum) con gli obiettivi di qualità paesaggistica e ambientale;
- attivare modalità e strumenti per la *produzione la gestione sociale* dell'ambiente, del territorio, del paesaggio a partire dalla revisione della legge 1/2005 e della legge 69/2007 sulla partecipazione, anche in funzione di progetti di gestione sociale dei beni comuni.

Mentre la proposta: "riqualificare i *sistemi fluviali* (Arno in primis), integrando progetti idraulici con la qualità ecologica, paesaggistica, fruitiva delle riviere; promuovendo, nelle forme possibili, la navigabilità per restituire centralità ai paesaggi fluviali dimenticati" ha già dei progetti concreti e possibili negli studi e piani di Magnaghi relativi al parco dell'Arno. Si potrebbe invitare un relatore che racconti di un 'patto di fiume' sviluppato con successo.